

ABBONAMENTI

Ordinario 3,—
Sostenitore 5,—
Estero 5,—
Al numero centesimi 5

Redazione ed Amministrazione
Busto Arsizio — Via A. Pozzi, 7

La Voce del Popolo

INSERZIONI

In quarta pagina . . . 1, 0,50
" terza " . . . 1,50
Cenni necrologici . . . 1,—
Corpo del giornale . . . 2,—
Economici (parola) . . . 0,05
Fiori arancio " . . . 0,10

Dirigenti esclusivamente alla Ditta ALTES-
SANDRO GEIGER success. di E. E. Obrecht,
Via Garibaldi, 32 — Varese e Galleria Vittorio
Emmanuele, 25 Milano.
Telefoni: 120 Varese — 1115 Milano

SETTIMANALE DEL COLLEGIO DI BUSTO - LEGNANO - SARONNO

Congresso Nazionale per l'educazione Cristiana.

Il Presidente dell'Unione Popolare e la Direzione del « Giornale » iniziatrici in Genova di un Congresso per l'educazione dei fanciulli, hanno convenuto per l'organizzazione di un Congresso Nazionale che si occupi di tutto il problema dell'educazione in Italia.

Il Congresso, che sarà indetto dall'Unione Popolare, avrà luogo nel prossimo Maggio, e, accogliendo la proposta del « Giornale », porrà nel suo programma temi riflettenti l'educazione religiosa, familiare e sociale dei fanciulli.

Il « Giornale » resta sede del Comitato organizzatore Genovese ed alla sua Direzione vanno inviate le adesioni e le offerte.

Il programma dell'intero Congresso sarà pubblicato subito dopo l'adunanza della Commissione « Pro Scuola » a Milano.

Si raccomanda intanto a tutte le Associazioni Cattoliche, che hanno per iscopo l'istruzione e l'educazione cristiana d'invviare fin d'ora alla Direzione del « Giornale » Piazza Umberto I, 25 - Genova la loro adesione al Congresso, che sarà pubblicata su detto periodico.

UN BISOGNO URGENTISSIMO

L'atmosfera in cui viviamo si va sempre più ammorbandando di corruzione e d'immoralità: ripetuti squilli di guerra partono dalle congreghe dei nemici della Chiesa; il governo, dopo la scristianizzazione della scuola e lo sfoltimento contro il matrimonio cristiano, si appresta a ribadire nuove catene ai cattolici; e noi che si fa?

E' necessario una sistematica collaborazione di tutti coloro che sono preoccupati del problema dell'educazione cristiana e della salvezza della famiglia e della società: urge l'organizzazione di una salda resistenza alla tentata scristianizzazione della nostra Italia nei singoli suoi membri e nel suo nucleo primordiale.

Il bisogno dell'oggi è quello già accennato dal nostro Arcivescovo nell'ultima Pastorale, la costituzione di valide e numerose leghe di genitori, sicché tutte le parrocchie abbiano la propria lega di padri e madri di famiglia, robusta ed attiva.

Altra volta, quando la società camminava secondo i dettami della religione, era sufficiente che ogni padre e ogni madre pensassero a ben usare dell'autorità che Dio aveva loro comunicata; ora non basta: si impone l'unione, la forza congiunta che stringe i genitori tra loro e li ponga come argine insuperabile contro chi tenta introdursi appoggiato forse dalla legalità nell'anima della famiglia, nel cuore dei figli, per poter dire: « Fermi, comandiamo noi dei nostri figli! ».

Non ci sia paese dove non sorgano queste leghe, promesse, oppure distinte, di padri e di madri. La grande massa dei genitori è tradizionalmente buona, ma conosce troppo superficialmente i problemi moderni: va radunata, illuminata, indirizzata.

Mentre ferve l'agitazione contro la precedenza del contratto civile, raccogliamo le madri che ricordano con commozione l'altare nuziale, raccogliamo i padri orgogliosi delle loro spose cristiane, delle loro famiglie battezzate; mostriamo loro che l'insidia non si limita all'offesa recata ad un Sacramento, alla libertà religiosa, ma che è più grande, che è

nelle strade, nelle scuole, nelle famiglie medesime dov'è penetrato il germe dell'indifferentismo, dell'egoismo, dell'irreligione. Si spronino ad un triplice lavoro: religioso, specie contro l'ignoranza, educativo contro la scuola laica soprattutto, e sociale contro l'immoralità in tutte le sue avvilenti degradazioni.

Quando ogni parrocchia avrà la propria lega, quando ogni parroco saprà trasfondere con zelo infinito l'entusiasmo e la fecondità di una vita operosa ed ardente: oh! non dubitate che potremo allora contare non su mezzi caratteri, ma su coscienze infrangibili.

Per la pratica: si comperi (costa solo 5 centesimi!) lo « Statuto modello per le leghe dei genitori » edito dalla benemerita Unione Popolare.

IL "TANGO", STORIA D'OGGI.

Ines si precipitò come un folletto ad incontrare lo zio Benigno, che veniva per la consueta visita della sera. Lo accompagnò nel suo salottino di lavoro, affacciandosi a slacciargli la fascia di lana dal collo, a togliergli il pastrano e appendendolo all'attaccapanni, ad infilare il suo ombrello nella rastrelliera, mentre il buon vecchio, che era tanto orgoglioso della sua nipotina, le andava ripetendo i più amorevoli complimenti.

« Zietto — fece a un tratto la fanciulla — quando mi condurrà all'« Ideale »? »

« Oh che ti frulla per la testa, riccintella? — domandò lo zio tra il burbero e il sorridente. »

« E' per vedere una novità, di cui tutti parlano. Vorrei vedere come si balla il tango. Lo danzeranno un argentino e un'argentina. »

« Il tango? Cos'è questo tango. »

« Oh bella! una danza. Ne parlano tutte le mie amiche... Dev'essere una meraviglia. »

Il buon vecchio faceva finta di non intendere, ma aveva capito benissimo: ne aveva letto, nei giornali, di tutti i colori su quella danza estremamente procace, nata tra gli angiporti della malavita argentina; lasciarsi andare la sua Ines... Alle insistenze della nipote egli sbuffava inutilmente; quando vennero in buon punto a levarlo di pena i genitori di Ines.

Il signor Battista Bonomi, il babbo, era proprio tre volte buono; nato col genio del commercio, godeva la fama di ricco ed avveduto industriale; egli idolatrava l'unica figlia, le lasciava passare tutti i capricci, meno quello di mettere il naso nei suoi affari di commercio: era per di più un po' misantropo.

La Ines lo canzonava volentieri e non di rado lo zio Benigno le dava per questo dei rabbuffi.

« Dunque — rispose la fanciulla — che male c'è che io vada a vedere, una volta sola, questo famoso tango? »

« C'è il male che prendereste un'infreddatura — rispose astioso lo zio. »

« Eh via! ci ho la pelliccia! »

« La pelliccia?... La tieni per vanità! E le scollature, e le sottovesti sottili come ragnatele? Moda assassina! Non ti ricordi della bronchite dell'anno scorso? »

L'impertinente fanciulla stava per prendersi beffe del tono canzonatorio dello zio, quando il padre saltò a dire:

« Che cosa è questo tango? »

« Una nuova danza, carina, curiosissima — fece pronta la Ines. »

« No, no! E' una... una... una danza che non va, ecco tutto — E Benigno

sbuffava. — Non è per le persone serie! — Ti sbagli, zio — rispose la nipote, eccoti una lista di persone serie che hanno visto ballare il tango.

E le sciorinò davanti una filza di nomi delle più ricche famiglie della città, alcune anche sedicenti che e cattoliche. Ce n'erano perfino di quelli che l'avevano ballato, di quelle che pretendono conciliare l'inconciliabile... frequenza alla Chiesa con certi spettacoli e certi divertimenti mondani.

La mamma, la signora Carlotta, osservò:

« Se è così, vuol dire che non c'è poi gran male. »

Il babbo non credette di insistere: per la signora Carlotta l'esempio delle altre signore « religiose » fu decisivo; e così la cosa fu conclusa. Lo zio Benigno andandosene, diceva tra sé:

« Vada pure per una volta sola! »

Fu un visibilio per Ines quella sera all'« Ideale ». C'erano tante signore e signorine della più alta aristocrazia dell'oro che dicevano le maggiori scempiaggini sulla famosa danza. E Ines, era inebriata da quel vapore sottilissimo di sensualità, molto più che le sedeva a fianco il cugino Ettore, un brillante sergentino di cavalleria, tanto simpatico!...

L'orchestra toccò il preludio. Si alzò la tela e comparvero i due danzatori.

« Vedi — osservò il sergentino a Ines — quella fenditura della gonna è necessaria per la croce e per le forbici. »

Ines si sentì turbata, mentre lo zio Benigno sbuffava. Ines era fidanzata a un bravo giovane, un ragioniere; e il suo promesso riposava tranquillo nell'affetto della giovane; ma ella se n'era dimenticata in quei giorni.

La danza terminò tra l'entusiasmo e i commenti del pubblico.

« Sai? — le bisbigliò il cugino — M'è venuta un'idea. Verrò a casa tua ad insegnarti il tango, cara... »

La fanciulla fece qualche osservazione.

« Oh! sarà un tango ridotto e garbato — disse l'altro — e i tuoi genitori lo approveranno. »

Lo zio Benigno era stordito; egli giurava in cuor suo: « mai più! mai più! »

In famiglia ci furono un po' di recriminazioni, quando i giornali uscirono con le critiche sulla danza scorrettissima.

« Oh! ma vedete — soggiunse la Ines — verrà il cugino Ettore e vi farà vedere che cosa è il tango e giudicherete coi vostri occhi... »

Fu una sorpresa: la signora Carlotta fece rimproveri; ma il signor Battista ricordò che Ettore era un giovane d'oro, serio e valente.

Ed Ettore venne la prima volta e fece una riduzione tale della danza che i genitori beatamente si rasserenarono.

Poi venne la seconda, la terza e poi... non si contarono più i va e vieni. Alle famose lezioni di tango non eran sempre presenti i genitori, molto occupati in faccende più importanti. Del resto, non era meglio che Ines studiassse privatamente il tango sotto la direzione di quel bravo giovinotto piuttosto che mandarla alla sala Excelsior, dove c'era una folla... una folla esagerata di apprendisti e di apprendisti?... »

Un giorno venne in casa il padre Cristoforo, chiamato dalla signora Carlotta che era ammalata. Il buon frate parlò forte a proposito del tango ma il signor Battista e sua moglie non ne erano persuasi.

« Badate! — diceva padre Cristoforo — C'è un tango ridotto e camuffato, per ingannare i semplicioni, attenti! E

poi... si incomincia con la curiosità, si continua con la smania di qualcosa d'altro, e si finisce male... molto male... non vi illudete. »

« E come fare? — mormorò il signor Battista. — La madre ha le sue esigenze, e nostra figlia non può far la figura d'una paesana. »

« Come fare?... Un po' di buon senso cristiano e morale, più serietà e soprattutto più vigilanza... »

Alla fine di quell'anno Ines era già sposata da pochi mesi col ragioniere. Tutto filava d'incanto, quando un giorno occorre al marito di recarsi molto prima del solito. Entrò rapido e corse difilato nel salottino di Ines volendo farle una sorpresa.

La giovane sposa ebbe appena il tempo di cacciare nel cassetto una lettera che stava scrivendo, e si alzò pallida... Il marito vide per terra la fotografia di un sottufficiale di cavalleria.

L'infelice intuì la sventura, balzò al cassetto, afferrò la lettera e lesse... Poche parole concitate risuonarono nel salottino, inviò una subitanea scena d'orrore si svolgeva: due colpi di rivoltella... rantoli soffocati... e poi... il silenzio della morte... »

Continuiamo l'agitazione!

Renzo Tramaglino, grossolano fiachè volante, ma pieno di buon senso, diceva nel crocchio degli ascoltatori la sera dell'agitazione di Milano: « Signori, giacché s'è visto chiaro che, a farsi sentire, s'ottiene quel che è giusto; bisogna andar avanti così, fin che non si sia messo rimedio a tutte quelle altre scelleratezze, e che il mondo vada un po' più da cristiani! »

L'agitazione imponente dei cattolici contro il progetto mostriciatolo si è imposta al governo, che nella votazione agli Uffici è stato sconfitto.

I nostri massoncini la chiamano « cagnara, ostinazione »; ma la stessa « Ilea Democratica », giornale massonico di Roma scriveva: « Noi dobbiamo riconoscere che nessun partito in Italia è stato capace o sarebbe capace oggi di far sorgere ad un semplice cenno in tutto il Paese una agitazione così perfettamente consegnata, di indire molte centinaia di comizi, avere a disposizione centinaia di oratori, di possedere insomma, un piano di mobilitazione che trova la sua immediata attuazione. Nessun partito. Nemmeno il socialista che è quello sorto ed organizzato appositamente per avere ed esercitare influenza sulle masse popolari! »

E' legittimo rallegrarci; ma dobbiamo continuare. Ora si stanno compilando le statistiche chieste dal Commissario On. Stoppato per dimostrare la necessità sociale della legge! Ebbene, ascoltiamo il parere di Renzo, e avanti! Tanto più che l'on. Finocchiaro prepara — secondo che annuncia un giornale romano — un altro attentato contro le Congregazioni religiose, di cui ripareremo.

Grave segno!

E' arrivata la Quaresima! Carnevale è morto!

No, non è vero! I teatri, le regie, i divertimenti, le gozzoviglie, i giochi, i balli turpi continueranno in onta al richiamo solenne della Quaresima, sembrando dappertutto rievocare irreparabili.

I nemici di Cristo riconduciano al paganesimo il popolo cristiano! Non si conosce più il Carnevale della Quaresima!

Grave segno!

Per abbattere al convento della Chiesa, per fare un po' di astinenza, la salute manca; ma si ha abbastanza salute per danzare delle notti intere, in costumi dannosi, alla salute del corpo come a quello dell'anima!

E' Quaresima! Osserviamola! Allontaniamoci dai folli divertimenti e dalle pazzie gioie che hanno in fondo l'immoralità.

E' Quaresima! Facciamoci un sacro dovere di profittare dei giorni della sacra pre-

dicazione per pensare un po' seriamente a ciò che unicamente importa.

E' Quaresima! Abbrazziamo quel poco di astinenza che la Chiesa impone: è così poco! La sanità non è più quella d'un'altra volta, è vera; ma, d'altra parte, la sanità non si guasta forse perché non si sa rifiutare nulla agli appetiti dei sensi, e non è forse sempre vero che più ne uccide la gola che la spada?

E' Quaresima! Intensifichiamo il nostro lavoro per il bene, la nostra propaganda! Più frequente sia l'avvicinamento coi compagni di fede, a fine d'incoraggiarsi e aiutarci a ricavarla per la buona causa, per preparare la vera Pasqua di risurrezione, il rinnovamento della società che purifica nel mite lavoro del sangue del giusto che i celi han tradito, risorga ai piedi della Croce, nel sorriso di una primavera novella.

NOTA EVANGELICA

Lungo la costa occidentale del Mar Morto, si stende una contrada arida e montuosa, una solitudine brulla, piena di tristezza e di terrore: è il deserto di Giada. In questa regione orribilmente desolata si ritirò Gesù, dopo il battesimo ricevuto da Giovanni, condottovi dallo Spirito Santo, per preparare immediatamente l'anima alla sua sublime missione e là per quaranta giorni perdette di vista il mondo esteriore.

Il mondo! E' dunque cattivo se Gesù stesso per accingersi ad un'opera grande sente il bisogno di lasciarlo! E noi che abbiamo un'opera grande da compiere, la nostra santificazione, dobbiamo ancor noi lasciarlo. Non è necessario andare nella solitudine; sono necessarie però mille separazioni.

Dobbiamo separarci dall'indifferenza mondana, dobbiamo saper insidiare le delizie del mondo, che cosa dirà il mondo? Dobbiamo separarci dalle letture malsane, dal lusso che invade, dalle mode procaci, dai circoli frivoli, dai balli, dalle conversazioni che rovinano l'anima.

E che fa Gesù nel deserto? Per la gola Adamo ci aveva perduto; e Gesù, novello Adamo, si appresta a salvarci col digiuno. Per ben quaranta giorni Egli si dimentica di aver un corpo a nutrire e dura in un digiuno perfetto.

Che esempio per noi! Incomincia la Quaresima, che per i nostri padri era tempo di digiuno e di astinenza. Dove sono andate le loro austerità? C'è da strabillare al confronto di ciò che facevano essi e di ciò che si fa oggi.

L'astinenza e il digiuno sono per un troppo gran numero di cristiani allo stato di lettera morta. Buon numero anche di quelli che si accostano ai sacramenti e che nessuna ragione seria dispensa dalla legge, eludono troppo facilmente la mortificazione imposta dalla Chiesa, sotto lo specioso pretesto delle esigenze moderne e della debolezza fisica.

Io dubito assai che questo pretesto abbia forza al tribunale di Dio per sopprimere o diminuire il purgatorio d'un gran numero di cristiani. Certo la Chiesa non è un carnefice; è invece una Madre, una Madre sempre misericordiosa; ma vuole, in generale, che i suoi figli cerchino di osservare le sue leggi e non se ne dispensino se non quando è constatato che la penitenza materiale è al disopra delle loro forze.

Si è troppo facili a scusarsi; e, quando si è ottenuta anche ragionevolmente una dispensa, si continua però ad usufruirne anche quando i motivi che lo imponevano vengono a cessare.

Del resto, se non si può digiunare e astenersi dalle carni, si faccia digiunare un po' la lingua così avida di parlare, di criticare, di offendere; si faccia digiunare la vista così affannata di curiosità e di novità; si facciano digiunare i sentimenti, e la si faccia la Quaresima; o diversamente che cristiani siamo?

E si pretende poi di non cadere nella tentazione dopo che non si è capaci di negare alla gola un po' di soddisfazione! Il Diavolo non dorme; ha tentato Gesù nel deserto e tenta continuamente anche noi. L'anima di Gesù, preparata nell'astinenza e nell'orazione, respinse immediatamente la seduzione come un ferro rovente, che non sopporta la goccia d'acqua venutagli sopra, ma col suo ardore la riduce subitamente in vapore.

« Di che questi sassi diventino pane » dice il tentatore che ben conosceva il digiuno di Gesù; ma Gesù tosto: « L'uomo non vive di solo pane, ma di tutto ciò che viene dalla bocca di Dio. »

Un po' meno quindi dei gusti del corpo e

specialmente della gola, in questa Quaresima, e un po' più di parola di Dio. Questo è vero cibo, che fa dimenticare i bisogni del corpo! Non è forse vero che, quando si ascolta una predica con buona volontà, ci si sente soddisfatti e si prova una soddisfazione ben più nobile che quella di aver fatto un bagordo?

Non si manchi a nessuna predica di Quaresima senza un serio motivo. Non si dica:

« E' proprio il tempo della cena: mi tocca portare a più tardi la colazione ». Scuse meschine! per il cibo materiale si lascia quello che è il vero cibo, la parola di Dio!

Nutriti di questo cibo anche noi vinceremo il demonio e anche noi avremo la consolazione degli Angeli che verranno a sollevarci, come fecero con Gesù dopo che ebbe ricacciato lungi il tentatore.

Cronaca Bustese

Relazione Sanitaria 1913.

Pubblichiamo la diligente e accurata relazione sanitaria del 1913 stesa dal Dott. Davide Brichetto, Uff. San., spiacenti che, per la mancanza dello spazio, non possiamo pubblicarla integralmente.

Mortalità generale.

Si ebbero 393 decessi, esclusi i nati morti, sopra 685 nascite.

In inverno, come sempre, si verificò il maggior numero di morti: il minor numero in estate e autunno.

Considerate le morti in relazione alla professione dei defunti, il numero di gran lunga maggiore è dato da operai, in rapporto naturalmente al fatto che la nostra popolazione è, in grandissima maggioranza, composta da questo ceto.

Astraendo dalle forme infettive, le cause prevalenti di morte, in scala discendente: le infiammazioni acute e croniche dei polmoni, le malattie di cuore, le infiammazioni acute e croniche dell'intestino, l'apoplezia e la congestione cerebrale.

Frequenti pure furono le affezioni dei reni e i tumori maligni dello stomaco.

Fra i bambini stanno in prima linea le affezioni gastro-intestinali.

Seguono poi quelle dell'apparato respiratorio. La mortalità infantile è, complessivamente molto alta, come alta è del resto in tutta Italia, e la ragione di questo fatto sconsolante va ricercata non tanto nel disagio economico, quanto in una grande ignoranza delle regole più elementari d'igiene, circa l'allevamento dei bambini, ignoranza spinta, a volte a rinnegare il senso comune, e che si trova, crassa e presuntuosa, in ogni ceto di cittadini.

Non è questa l'ultima ragione che ha indotto il Dott. Brichetto, nell'interesse generale e per l'esplicazione più ampia e più efficace del suo Ufficio, a tenere lezioni di igiene elementare sia all'Università Popolare, sia agli alunni del Corso Popolare.

Malattie infettive.

Furono denunciati 6 casi di tifo, 3 di difterite, 5 di scarlattina, 2 di morbillo, 3 di varicella, 1 di sifilide da baliatico mercenario, 6 morsicature di cani sospetti e 27 casi (in seguito a decesso) di tubercolosi polmonare.

E, a proposito di tubercolosi, faccio notare che grave più che mai e tale da impensierire si presenta il problema del loro ricovero e relativa cura.

Mentre anteriormente al 1913 venivano accolti nel locale Ospedale quali ammalati comuni, attualmente — negli stadi avanzati — non vi sono più ammessi, se non a carico Comunale, essendo equiparati ai cronici.

Il danno, dirò così, sociale è incalcolabile.

Urge pertanto provvedere: doveri di umanità, ragioni di profilassi pubblica, interessi economici impellenti richiedono che in qualche modo si provveda.

Servizi di igiene.

Il servizio medico-chirurgico ed ostetrico procedette regolarmente per opera dei quattro medici e delle quattro levatrici condotte.

Solamente in una condotta si ebbero diverse lagnanze, per cui l'Amministrazione dovette fare le necessarie contestazioni al medico interessato. Anche la somministrazione gratuita dei medicinali e presidi chirurgici ai poveri si svolse lodevolmente.

A cura dell'Ufficio furono rilasciate,

parecchie dichiarazioni per ammissione all'Istituto Cronici, 462 libretti di ammissione al lavoro, nonché moltissimi certificati di vaccinazione e rivaccinazione.

Ispezione sanitaria nelle scuole.

Speciale cura si è avuta della profilassi delle malattie infettive e dell'igiene individuale degli alunni, la quale, mercé anche l'interessamento e la cura dei Sigg. Direttori e Insegnanti, è soddisfacentissima e degna d'ogni elogio.

Funziona sempre egregiamente la Scuola Granulosa, istituita fra le prime in Italia nel 1905, epoca in cui contava 54 alunni d'ambo i sessi, mentre attualmente non ne ha che 15.

Servizio disinfezioni.

Le operazioni di disinfezione eseguite a domicilio sommano a 72 e furono operate tutte con agenti chimici (sublimato corrosivo, formalina, bachelol).

Sono anche state distribuite alle famiglie interessate delle circolari portanti le norme più elementari di profilassi sociale e individuale.

Servizio di vigilanza igienica e annonaria.

Il servizio venne regolarmente fatto dal Corpo dei Vigili, diretti con intelligenza e perspicacia dal loro Capo Sig. Purcaro, che sorvegliò sempre con premura anche l'andamento delle disinfezioni a domicilio.

Furono fatti numerosi prelevamenti di acqua di pozzo e di derrate alimentari, elevando anche diverse contravvenzioni in proposito.

Furono inoltre eseguite n. 1852 ispezioni a depositi e spacci di sostanze alimentari, di cui furono sequestrati kg. 340.

Servizio di sorveglianza sul suolo e sull'abitato.

Con la costruzione dei principali canali della fognatura, opera igienica grandiosa che fa onore alla Città, furono eliminati quasi tutti gli scoli di acque piovane e i depositi di acque provenienti dalle industrie.

L'Ufficio procedette a ben 1242 visite di abitazioni vecchie, dichiarandone inabitabili 28.

Furono inoltre fatte oltre duecento diffide per imbiancature di locali, riparazioni e rifacimenti di pavimenti, sistemazioni di cortili, immondezze ecc.

Furono eseguite n. 614 visite igienico-sanitarie ai cortili che, più notoriamente, sono tenuti con poca pulizia, e n. 75 sopralluoghi per abitabilità di case nuove o in parte rifatte.

Vaccinazioni e rivaccinazioni pubbliche.

Furono eseguite n. 735 vaccinazioni e n. 1175 rivaccinazioni.

Polizia veterinaria e pubblico macello.

Non si ebbero a lamentare epizootie nell'annata.

Nel pubblico Macello furono introdotti e abbattuti 174 buoi e manzi, 1396 vacche, 6 tori, 266 civetti, 246 vitelli sotto l'anno, 1412 vitelli da latte, 107 pecore e capre, 1054 agnelli e capretti, 1390 suini, 284 cavalli, 271 muli e asini.

Furono introdotti kg. 12.914 di carni fresche, kg. 48.063 di carni salate, kg. 49.395 di lardi e ventresche.

Furono sequestrati e distrutti kg. 4770 di carni e visceri infetti.

Ha incominciato a funzionare il nuovo Macello, che è riuscito un modello del genere.

Abolito il tipo a celle separate, che male si prestava alla sorveglianza sanitaria, si presentano maestose ed eleganti nei loro numerosi attrezzi verniciati in bianco, con le pareti a piastrelle pure bianche, le due grandi celle per suini e bovini con annessi moderni autoclavi, tripperia, macello contumaciale, stalle di sosta ecc.

L'Ufficio è lieto di avere efficacemente contribuito al sorgere di questo splendido edificio, e di averne propugnata la impellente necessità fin dal 1906 con articoli sulla stampa cittadina e, successivamente, con vibranti relazioni all'Aut. rità Comunale.

Dove sorgeva il Macello vecchio d'ora innanzi si terrà la fiera mensile del bestiame, e sarà così soppresso un altro sconcio, che si era finora periodicamente verificato proprio davanti ad una delle nostre belle scuole.

Difesa pessima d'una causa cattiva.

« Le accademie si fanno o non si fanno », diceva la buon'anima del Marchese Colombi; e noi, applicando, rispondiamo alla Battaglia Democratica: Le difese si fanno o non si fanno.

Noi dicevamo nel numero d'oggi quindici di qual razza fosse il patriottismo della Massoneria e dei suoi esponenti più conosciuti, senza voler entrare nel merito della questione sollevata da Alessandro Luzio.

Ebbene, che risponde la Battaglia? Porta forse argomenti per abbattere le nostre asserzioni? Mai più! Essa si trincerava dietro il famigerato e tecopresco: *L'a parola mal de Garibaldi*, e con una serqua di paroloni che nascondono una povertà desolante di prove, rivela la biliosa impotenza di difendere la setta del suo cuore.

Se la cava allegramente col dire: « La massoneria si difende da sé e cerchi da sé i suoi proseliti... essa ha uomini suoi e giornali suoi per rispondere ». Ma allora a che pubblicare l'articolo contro il Luzio?

Le parole sono femmine e i fatti sono maschi!

Ci si vuol gabellare che « la storia del nostro risorgimento è fatta »? Non c'è menzogna peggiore! Li ricordate i testi di storia moderna che abbiamo studiati sui banchi delle scuole? Erano le solite turibolate ai soliti eroi, una serie di lodi più o meno ingenui ai soliti corifei conditi con le pitture più fosche dei « tiranni »; e queste lodi rintonavano ancor oggi le orecchie del bambino delle scuole elementari e aumentano progressivamente su su per le scuole ginnasiali, tecniche e liceali. Né può farsi altrimenti; così comanda la setta imperante e così devono far tutti, libri e maestri.

Lo spettacolo è singolarmente comico e verrebbe la voglia di riderne saporitamente, se non si trattasse di cose che eccitano il più grave disgusto.

C'è la parola d'ordine di dire così e non altro che così. Chi non ricorda che la Minerva, assoldata alla Massoneria, mise fuoco qualche tempo fa a tutte le artiglierie, allorché gli fu denunciato un libro, in cui si commetteva il peccato di omissione di non proclamare il Mazzini un eroe, ma invece un agitatore, — come è inconfutabilmente storico — il quale non esprimeva la propria pelle sui campi di battaglia, ma pensava bene di conservarla, alla diffusione del verbo rivoluzionario?

Quando alla storia non si va con mente severa in cerca di verità, la leggenda ne uscirà sempre più faturata e la storia sempre più disconosciuta e umiliata.

Che poi il re d'Italia e Giorgio d'Inghilterra siano massoni, oh, la bella novità! Ma distruggere forse quello che abbiamo detto noi? Chi non sa che i massoni sono fedeli al loro principio di combattere l'un avversario, il clericalismo, per mezzo dell'altro, la monarchia, di aizzare i re alla guerra contro la Chiesa, per poi assicurare il trionfo alle loro

idee sulla comune ruina del trono e dell'altare?

Se la Battaglia non se ne accontenta, abbiamo tanto di argomenti per documentare quelle che diciamo, perché non è di insolenza che facciamo uso, né di frasi obbligate, ma di verità che riluce dai fatti.

Lo sciopero alla ditta Pensotti.

Lo sciopero dei metallurgici della fonderia Pensotti perdura ancora. Il Delegato di P. S. convocò nel suo studio i rappresentanti della Camera del Lavoro, l'avv. Buffoni, la commissione operaia, l'avv. Leone e i rappresentanti della Ditta Pensotti.

Mentre da una parte gli operai domandavano di essere disposti ad accettare una diminuzione di orari, una diminuzione anche di giornate di lavoro od un turno settimanale di lavoro per squadre, piuttosto che assoggettarsi al licenziamento di un terzo della massa, la ditta faceva notare che a questo stato di cose si opponevano ragioni di indole tecnica, che spiegò anche chiaramente. La ragione principale che oppone la ditta è che lavorando meno gli operai guadagnerebbero anche meno, ed essa verrà così a perdere la parte più buona della maestranza che andrà altrove a cercar lavoro.

Al comizio della Camera del Lavoro di sabato sera si è deliberato la resistenza ad oltranza e si è invitata la classe operaia, specialmente quella metallurgica ad essere solidale cogli scioperanti.

Tutte le vie conciliative esperite finora ebbero esito negativo.

Tra i nostri Impiegati Bancari.

Gli impiegati di Banca, espressamente invitati si radunarono la sera del 24 corrente in una sala del Ristorante Bell'Arca per discutere sui problemi di migliore che da qualche tempo agitano quella classe purtroppo fino a ieri disorganizzata e spesso trascurata. Parlarono applauditi l'avv. Gorla e Arcellasi per la Federazione; seguirono altri oratori tra gli impiegati presenti e si addivenne al seguente ordine del giorno, accolto ed approvato all'unanimità.

Adesione poi quasi tutti gli altri assenti, per motivi speciali, coll'apportare la propria firma ai desiderati:

« Gli impiegati della Banca Commerciale e del Credito Lombardo, riuniti la sera del 24 Febbraio 1914 per invito della Federazione Nazionale fra i Bancari d'Italia, applaudono all'opera iniziata dalla Federazione di organizzarsi in Associazione per la difesa dei propri interessi; approvano in linea generale il memoriale presentato dalla Federazione alla Direzione del Credito Lombardo e fanno voti perché venga preso nella dovuta considerazione ».

Il Consiglio Comunale è convocato per Domenica, 1 Marzo, alle ore 14 in seduta straordinaria per la nomina di un rappresentante nel seno del Consiglio Provinciale Scolastico in sostituzione del dimissionario Conte Alessandro Giuliani.

L'assemblea degli avvocati e procuratori del collegio di Busto. — Lunedì scorso in un'aula del nostro Tribunale convennero i procuratori e gli avvocati del Collegio di Busto. Presiedeva l'avv. Mazzuchelli, che spiegò le ragioni delle dimissioni dell'avv. Travelli e del comm. Decio dalla carica loro data dall'assemblea.

Dopo la relazione dell'avv. Piceni, che rappresentò gli avvocati del Tribunale di Busto nell'adunanza di Milano, viene votato il seguente ordine del giorno, proposto dagli avv. Bortoli e Pozzi.

« L'assemblea dei Procuratori, udita la relazione resa dall'avv. Piceni nell'adunanza dei rappresentanti dei collegi dell'ordine del Consiglio seguita in Milano il 15 corr., nel mentre approva le dichiarazioni fatte dall'avv. Piceni in detta adunanza, dà mandato al Consiglio di delegare altro dei suoi membri a rappresentarlo nella commissione dei Procuratori ed avvocati di Lombardia per le decisioni in merito all'agitazione ».

Intanto a sostituire gli avvocati Decio e Travelli, dimissionari, furono chiamati dalla fiducia dei colleghi, gli avv. Leone e comm. Giuseppe Rossi.

Corso d'igiene elementare. — Nella lezione di Martedì 3 Marzo (ore 21 - Aula Magna Scuola Tecnica), il Dott. Brichetto trattò il seguente argomento: *Soccorso d'urgenza nelle scottature, congelamenti, asfissia, mal di mare, mal di montagna, anemia cerebrale, delirio, svenimento, congestione cerebrale, apoplezia, insolazione, avvelenamenti, morsicature di cani e di vipere, punture di api, vespe, ragni, scorpioni, nevralgie, coliche, spasmi, convulsioni*.

Con proiezioni. Entrata libera.

All'Orfanotrofio Maschile. — Sabato sera giorno 21 Febbraio gli orfani ed alcuni gentili attori diedero un piccolo saggio di recitazione, di ginnastica e di canto riscuotendo dai cortesi spettatori ripetuti applausi. Il programma della serata non troppo lungo, variato e ben eseguito piacque assai. L'incasso fruttò un totale di L. 206.50, e tale cifra sarebbe stata certamente superata se il tempo non si fosse mantenuto costantemente piovigginoso. Gli onori d'arte e posti riservati erano al completo e c'era una discreta animazione anche in platea. Speriamo in un'epoca non

troppo lontana di ripetere lo spettacolo anche per comodità di chi, pur provvisto di biglietti d'invito, non vollero intervenire causa il maltempo.

Offerte: Avv. Antonio Vitali in occasione onomastico L. 10 - Signora Giulia Silva Ved. Provasoli L. 10 - N. N. 5 panettoni e 6 bottiglie di vino - Dal Sig. Carlo Bottigelli macellaio a nome dei macellai come avanzo di una festa - Amministrazione Cristoforo Benigno Crespi per accompagnamento funerale Signora Pia Crespi Travelli a Crespi d'Adda L. 50 - Sig. Comm. Avv. Cesare Rossi L. 24 - Sig. Enrico Castiglioni per conto Spett. Società Lombarda per distribuzione di energia elettrica L. 30 - Sigg. Coniugi Comm. Giuseppe Crespi e Virginia Longhi L. 100.

Il Consiglio d'Amministrazione del benedico Istituto porge vivissime grazie ai generosi oblato ed in modo particolare alla Spett. famiglia del Comm. Giuseppe Crespi che ha saputo rispondere generosamente all'appello.

Patronato per i liberati dal Carcere. — Venerdì 6 Marzo 1914, alle ore 13 nella sala delle udienze del nostro Tribunale gentilmente concessa, si terrà l'assemblea generale ordinaria per trattare il seguente

- ORDINE DEL GIORNO:
1. - Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima Assemblea;
 2. - Relazione morale-economica della Gestione 1913;
 3. - Relazione dei Signori Revisori sul bilancio Consuntivo 1913 e relativa approvazione;
 4. - Approvazione del Preventivo 1914;
 5. - Nomina di due Consiglieri, in sostituzione dei Signori M. R. Don Paolo Borroni, e Cav. Augusto Ortali, scaduti per anzianità e rieleggibili;
 6. - Nomina dei Revisori per la gestione 1914.

NB. - Si avverte che in mancanza di numero legale di Soci, si procederà a termine dello Statuto, in seconda convocazione, alle ore 14 dello stesso giorno 6 Marzo, nella quale si delibererà con qualunque numero d'intervenuti o rappresentanti. Ogni socio può farsi rappresentare da altro socio mediante una delega.

Teatro Associazioni Cattoliche. — Sabato grasso 27 Febbraio alle ore 20.30, la locale Compagnia Filodrammatica *Alessandro Manzoni* rappresenterà la brillante Commedia in 3 atti con prologo di G. Perico:

Uno schiaffo in Teatro

Seguirà la brillantissima farsa in un atto:

Un viaggio per salute.

La rappresentazione ha carattere privato ed avrà principio alle ore 20.30 precise.

Salone Teatro S. Michele Arc. — Sabato 28-e m. alle ore 20, in omaggio ai membri delle Associazioni Parrocchiali e alle loro famiglie, i soci dell'Unione Giovani eseguiranno il dramma in 3 atti di Onip:

LA BEFFA

Farà seguito il brillante scherzo musicale a soli e coro di G. Costamagna:

La scuola del Villaggio

Negli intermezzi: Romanze e melodie. Lo spettacolo è privato ed i biglietti sono validi per solo adulti.

LEGNANO

Una buona proposta.

Nella Relazione Sanitaria annuale del 1913 presentata in questi giorni all'on. Giunta dall'Ufficiale Sanitario dott. Luigi Gandini, leggesi un inciso a proposito delle macellerie di Legnano che merita di essere rilevato. E lo merita, non perché esso dica alcunché di nuovo, in quanto, se ben ricordiamo, la questione in esso accennata fu un giorno portata avanti al Consiglio Comunale da un nostro amico e collega, ma perché esso svolge un tema sommamente interessante, specialmente in riguardo alle famiglie operaie, le quali dalla soluzione ne devono trarre sensibili vantaggi.

« A Legnano non esistono che macellerie mastre — dice il dott. Gandini — ed i prezzi della carne si praticano in tutto allo stesso livello o quasi; poiché non si vende che carne di manzo. Quando una opportuna classificazione delle macellerie e delle carni permetterà al compratore di poter spendere in proporzione della materia di cui vien servito? »

Il dott. Gandini si ferma a questa domanda; noi invece crediamo utile di continuare nella dimostrazione, affinché il lettore meglio si persuada della bontà e necessità della classificazione annunciata.

A Legnano il manzo, in qualunque macelleria, non lo comperate a meno di L. 1.70 - 1.80 al kg. e potete dirvi fortunato quando è proprio manzo, invece di qualche altra qualità proveniente da...

Oleggio.

Naturalmente con 1,70 - 1,80 non comperate delle parti scelte, perchè quelle costano di più, ma comperate le cosiddette parti medie.

Ora le parti medie costituiscono le carni inferiori, e cioè di minor valore, sicchè in tutte le città, ove la classificazione è stata fatta, esse sono vendute ad un terzo in meno di quel che son vendute qui.

A Milano il manzo, parte media, è venduto in generale a L. 1.20, e in qualche sito a L. 1.

Ognuno comprende quale vantaggio avrebbe la classe operaia, che è quella che consuma queste parti, se si vedesse ridotto così sensibilmente il prezzo, tanto più in questi tempi di caro-viveri.

Ma a Legnano si potrà fare qualche cosa? Ne dubitiamo, perchè qui, tutte le questioni di interesse cittadino sono sempre inquinate dall'interesse partigiano.

Quel che oggi chiede il dott. Gaudini, lo chiedeva più di cinque anni or sono l'amico nostro su accennato; e se allora non vi fossero state certe speculazioni elettorali, il problema sarebbe già stato risolto con grande vantaggio dei poveri. Ma allora come oggi erano vicine le elezioni, e i socialisti coi partiti popolari non potevano perdere la buona occasione di dirci una circolare agli esercenti invitandoli a non votare il nostro amico, che in Consiglio aveva parlato male di loro, e aveva detto che diventavano tutti... milionari, così come oggi sarebbero nuovamente capaci di denunciare, sol che sapessero che dalla denuncia ne trarrebbero dei voti per i difensori... patenti del proletariato utile e... bastonato.

L. Arco.

Ancora il tubercolosario.

Nella scorsa settimana abbiamo pubblicato, a proposito della trasformazione dell'inutile lazzaretto in ospedale per tubercolotici, il parere di un distinto medico, il quale, pur riconoscendo la necessità di un provvedimento a favore di questi sventurati, si dichiarava contrario all'adibizione del lazzaretto, perchè mancante delle qualità indispensabili per assumere la funzione di ospedale per tubercolotici.

Naturalmente sono sorte le difese, le quali, su per giù, si assommano in quelle già da noi accennate, e cioè in quella urgente necessità di provvedere al ricovero di quei poveri e disgraziati individui respinti da tutti i ricoveri e da tutti gli ospedali, e che sono costretti a vivere in seno alla famiglia e in un'unica stanza, diventando per ciò stesso focolari di infezione a danno degli altri.

Per conto nostro, e perchè nessuno ci fraintenda, ci dichiariamo, come già ci dichiarammo, favorevoli a qualunque provvedimento inteso a tutelare la salute pubblica e nell'istesso tempo a sollevare un po' la sofferenza degli sventurati e i disagi delle famiglie. Lo scopo nostro si fu quello di agitare l'opinione pubblica e di chiamare sul progetto la parola dei competenti, e come ieri demmo la parola ad un medico per dei rilievi tecnici, ora la diamo ad un cittadino per dei rilievi pratici. Questo cittadino « pur salutando il progetto il quale in attesa del *problematico meglio*, ci permette già di far qualche cosa, dice, che questo qualche cosa ci deve mettere per forza sulla via di far quello che oggi abbiamo il timore di fare, e cioè di spendere dopo quel che potremmo spendere prima.

Perchè? Per un fatto semplicissimo: la relazione dell'Ufficiale Sanitario per l'anno 1913 dice che i tubercolosi polmonari morti nel passato anno ascendono a 35. E' possibile che un ospedale di 5 posti (dato che così si possa chiamare il lazzaretto trasformato), basti per una cifra così rilevante? E se non basta, che cosa faremo?

L'accettazione di Tizio e non di Caio darebbe luogo a delle ingiustizie. Lasciar a casa questo in attesa che quello muoja mi pare poco edificante e meno igienico; quindi?...
Tutte quelle città — e Milano ce lo insegna — che hanno voluto affrontare il problema a metà, han dovuto riconoscere di aver fatto niente ed han dovuto affrontare nuove spese. Affrontiamole quindi in una volta sola. Stiamo pure

modesti nei particolari architettonici ecc. e approfittiamo del fatto che oggi terreno, materiale e mano d'opera costa meno. Ci sono a Legnano delle posizioni adattissime e vicine a delle pinete. Ci sono dei signori proprietari che, interpellati, potrebbero offrire il terreno. Tra Comune, Congregazione di Carità, Enti, industriali, signori, operai, Cassa di Risparmio, possibile che non si possa raccogliere la modesta cifra necessaria?

Sappiamo che a Legnano ora non sarebbe il momento più opportuno per far delle sottoscrizioni, ma crediamo che, per lo scopo altamente umanitario e civile, nessuno vorrà rifiutare il proprio obolo perchè l'idea divenga presto realtà.

E saremmo anche noi di questo parere.

Roba da chiodi! — L'organo della cosiddetta democrazia, obbligato a battere in ritirata, dai nostri articoli, ha finito per abbandonare le gradassate e per confessare « che in tutti i partiti, in tutti i ceti di persone, vi sono degli onesti e dei disonesti ». Ciò non è certamente la scoperta dell'America, ma è sempre qualche cosa, tanto più per gente che voleva atteggiarsi a giudice.

Qualcuno evidentemente ha sussurrato nel suo orecchio il *medice, cura te ipsum*.

Fuggendo, l'articolista ha voluto lanciare qualche altro innocuo strale.

Stia sicuro: coloro che hanno avuto dei regali non sono mai stati nostri e non lo sono ora. I nostri han sempre lavorato col proprio sacrificio, e col proprio sacrificio lavoreranno anche per l'avvenire. Stia sicuro! Per il resto — l'abbiamo già detto — non è finita.

L'anima del marito! — In una sera della scorsa settimana la vedova Colombo, abitante in via Manzoni, sentì dei rumori strani provenienti dalla propria camera.

Credette a tutta prima che fosse l'anima del defunto marito, ma continuando i rumori pensò bene di consigliarsi con le vicine. Una di queste disse che forse era il gatto; ma poi si decise di salir le scale e di vedere. Aperto l'uscio, improvvisamente saltò fuori un giovanotto, il quale si diede a rapida fuga, con quale spavento delle donne è facile immaginare. Sul posto il ladruncolo, che non fu conosciuto, lasciò i ferri del mestiere e il cappello. I rumori provenivano dal fatto che egli stava scassinando una cassettina metallica nascosta nel muro ed ove credeva di trovare dei denari.

Uno sconcio. — Per un veggione di sabato grasso si è indetto un concorso per maschere di età inferiore ai 15 anni!

Francamente ciò è uno sconcio e forse un eccitamento a delinquere.

DAI PAESI

Fagnano Olona.

Alla Pretura di Busto si è svolto il processo per direttissima contro Marzorati Carlo di anni 30, Marzorati Luigi di anni 29, Mascheroni Ernesto di anni 26 e Galli Pasquale d'anni 30 imputati di oltraggio ai carabinieri in uno dei soliti cortei di protesta. Essi furono condannati condizionalmente a 100 lire di ammenda.

Parè che nel nostro paese comincino a tornare un po' di calma. Lunedì mattina partirà la truppa. E' tempo che cessi la cagnara incivile che divide gli animi e offende i sentimenti più nobili e sacri della nostra popolazione. E' necessario che termini questa agitazione, che è accompagnata da un lagrimevole disordine morale e da un'impressionante decadenza del buon costume.

Castellanza.

Per una lega dei padri di famiglia. — Sabato sera, nel salone teatro dell'Oratorio convenne un buon numero di padri di famiglia per ascoltare una conferenza del nostro propagandista Passamonti. Questi, dopo aver accennato al diritto alla libertà da parte dei cattolici ed agli attentati e minacce contro di essa, pose in rilievo la necessità di difesa e di organizzazione per opporsi alle mene dell'anticlericalismo a danno della famiglia e della scuola cristiana, e da ciò il dovere specialmente dei padri di famiglia di vigilare e di reclamare l'osservanza delle leggi per la tutela della religione e del buon costume pubblicamente offesi e per l'integrità della scuola cristiana. Concluse proponendo una lega dei padri di famiglia che a suo tempo si augurò di veder sorgere e prosperare in mezzo a noi. L'oratore fu in fine del suo efficace dire vivamente applaudito.

Aggiunse poi brevi parole il giovane Tenconi dell'U. G. di S. Domenico di Legnano e don Testori, rivolgendo caldo appello ai presenti perchè più numerosi ancora tornassero per una nuova conferenza in proposito che sarà tenuta dallo stesso propa-

gandista sabato, 7 marzo per solidificare l'idea della lega dei padri. Si è dato così principio di un ciclo di conferenze che si terranno possibilmente ogni quindici giorni.

Teatro. — Domenica scorsa la compagnia drammatica dell'Oratorio Maschile produsse con felice esito l'emozionante dramma « Carlo I d'Inghilterra ». Il pubblico che, nonostante il tempo pessimo, intervenne discreto, fu soddisfattissimo.

Sabato grasso la medesima compagnia darà il dramma: « I Pagliacci » seguito da due farse: « I maccheroni del sur Brusola » e la « Marionetta automatica ».

Terminata la rappresentazione, la compagnia drammatica, la banda dell'Oratorio e gli altri giovani del Salone Ricreativo e della sezione giovani in numero di 70 coperti, si riuniranno a famigliare banchetto nel Salone Ricreativo, passando così in buona compagnia le ultime ore del carnevale.

Cooperazione. — Con grande maggioranza, domenica 15, è stato approvato dal soci della Mutua Bestiame il bilancio dell'anno 1913. Il Segretario-cassiere dopo aver dimostrato i benefici della cooperazione, che si riassumono nel motto *uno per tutti e tutti per uno*, si congratulava col Consiglio di Amministrazione e coi soci presenti, perchè la cassa si è avvantaggiata sul 1912 di L. 102 nonostante i soliti infortuni annuali.

Il segretario ha sottoposto all'attenzione dell'Assemblea il progetto della iscrizione alla Federazione Nazionale, lasciando al Consiglio la deliberazione in merito. Se ne spera un voto favorevole.

Alla chiusura della vivace e movimentata assemblea, l'assistente segretario raccomandava ai presenti l'iscrizione all'Associazione dei Piccoli Proprietari.

Anche la Sezione della Mutua Bestiame di Castegnate si è riunita in assemblea ordinaria generale la scorsa domenica per l'approvazione della chiusura dei conti e per varie nomine in seno al Consiglio ed alla società.

Il bilancio dei conti, che si chiude con un avanzo di quasi L. 400, venne all'unanimità approvato dai numerosi soci presenti, e dopo una movimentata discussione, si venne alla distribuzione dei premi dovuti alla benevola generosità del benemerito nostro presidente Cav. Luigi Pontini, a cui va data ben meritata lode per la illuminata assistenza e per nobile appoggio.

Sorvoliamo ad un fatto increscioso provocato da un socio e largamente riparato dall'unanimità dell'assemblea, che inorgogliendo ne provocò dal Presidente la necessaria espulsione.

Gorla Maggiore.

Delizie del servizio elettrico comunale! — Ci si comunica:

« Domenica sera all'Oratorio Maschile si dava una rappresentazione cinematografica a scopo di beneficenza e si era a metà la rappresentazione, quando la forza venne a mancare, restando il locale « il paese » nella semi-oscurezza. Si manda in fretta a Gorla Minore in cerca dell'incaricato del servizio elettrico comunale, il quale dopo qualche ora, arrivato in paese, si porta nella cabina, visita le valvole e non riscontrò nulla di anormale. La luce si manteneva così sempre nel suo stato di debolezza ed allora il *proietto* elettricista dichiara che qualcuno deve aver fatto un brutto tiro sulla linea, provocando un'interruzione.

Sono le 18 e mezza, il buio cresce, crescono i fischi e le urla dei ragazzi radunati all'oratorio, impazienti per ritardo della luce. L'elettricista accompagnato dall'assessore sig. Rossi Stefano sotto la pioggia diretta gira per le vie del paese con una candela in mano, in cerca di che? forse delle lumache? No, del guasto alla linea, per quanto chiunque avrebbe capito che la linea era libera, dal momento che le valvole a 125 funzionavano regolarmente. Al vecchio elettricista del paese Calvenzani, nasce il dubbio che sia guasto qualche valvola di alta tensione; si avverte di ciò l'incaricato del comune che ritorna in cabina e trova vero quanto asserisce il Calvenzani. E' guasta una valvola del 500, riparata la quale, la luce ritorna intensa tra gli evviva degli impazienti spettatori al cinematografo che infine possono godere del bellissimo programma.

Al pubblico i commenti.

Per la imminente Quaresima.

L'antica casa Editrice Arcivescovile, Ditta Giacomo Agnelli di Milano, via S. Margherita, 2 — ha posto in vendita in veste nitida una nuova edizione dell'aurea opera del Padre Elia Avillon dal titolo *Del modo di passare santamente la Quaresima*, la quale merca le solerti ed amorevoli cure del Rev. P. Pio Mauri, Barnabita, fu compendiate in modo da rispondere veramente ai bisogni dei tempi moderni. Infatti, gli atti pratici e le meditazioni sulla Passione di Gesù Cristo per ogni giorno della Quaresima, sono semplici, brevi e chiare in modo che non stancano la mente del pio lettore.

La forma letteraria, poi, è quella dettata da un'anima veramente ispirata da quei sentimenti che il cruento dramma del Calvario solo può ispirare a chi ne ha provato tutta la grande, incomparabile efficacia; così che tutte le persone devote di qualunque condizione possono, leggendo, ritrarne i maggiori frutti spirituali.

Completano l'opera: il modo di assistere alla S. Messa, la visita alle sette chiese stazionali, l'ora santa dinanzi al Sepolcro di Gesù Cristo, l'esercizio della *Via Crucis*, le orazioni da dirsi prima e dopo la confessione e la comunione, nonché altre orazioni indulgenti, formando un tutto omogeneo ed opportunissimo libro.

Raccomandiamo a tutti i Religiosi, alle Case, Collegi ed Educandati religiosi ed a tutte le persone devote in genere, di acquistare tale opera la quale è posta in vendita a L. 1,50 in brochure e L. 2 in tela-oro, franca di porto nel Regno.

Ricordiamo pure che a quelle comunità religiose che ne ordineranno un rilevante numero di copie verrà accordata una sensibile riduzione.

AZIMONTI ATTILIO, gerente respons.

Vecchi... attenzione!

Dal giorno in cui le persone attempate non hanno a sufficienza le forze per fare i lavori abituali e le passeggiate solite, per continuare il corso delle cose che fanno da anni, si può dire che s'incamminano a passo rapido verso la morte.

Quei lavori, quelle passeggiate, costituiscono tanti esercizi giornalieri poco faticosi, ma pe.ò bastano per mantenere le funzioni, evitare il loro rallentamento, conservare l'appetito, favorire le digestioni e prolungare la vita.

Il vecchio invalido deperisce rapidamente e muore. La grande cura delle persone attempate deve dunque essere quella di conservare le forze. Sappiamo dunque che la cura delle Pillole Pink può contribuirvi potentemente.

Ecco una lettera di una persona la quale, malgrado la sua grande età, ha recuperato grazie alle Pillole Pink una salute perfetta:



(Di Bernardo Pasti).
S. Lavagnino Giuseppe.

Il Signor Lavagnino Giuseppe, contadino a Montafia d'Asi (Alessandria), di 61 anni, ci scrive:

« Durante molto tempo sono stato ammalato. Digerivo male ed ero molto oppresso; avevo delle punte e dei ronzi d'orecchi. Da un anno risentivo delle perturbazioni nervose, insonnie con agitazione e anche dolori articolari. Mi fu consigliato di fare uso delle vostre Pillole Pink. Non ebbi che da lodarmi del vostro medicamento. Infatti grazie ad esso ho veduto sparire tutti i miei malesseri e la mia salute è così ben ristabilita che mi occupo assiduamente dei lavori della campagna ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6 Via Ariosto, Milano; L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

“ GIOCONDA ”

ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA

LIBERA IL CORPO

E ALLIETA LO SPIRITO

Info, cito, giucando...

FELICE BISLERI & C. — Milano

GABINETTO DENTISTICO

Dottor GIULIO MACCHI

Medico Chirurgo

Allievo della Scuola dentaria di Ginevra

in

BUSTO ARSIZIO

Piazza Vittorio Emanuele N. 2.

Riceve il MERCOLEDÌ e VENERDÌ

IN GALLARATE

Via Arnette N. 3 (Casa Pariani)

Cura della bocca e dei denti. — Apparecchio di denti e dentiere secondo gli ultimi sistemi

Riceve dalle ore 9 alle 17.



SONO DEBOLI I VOSTRI RENI?

Il lavoro riservato ai reni è un lavoro completamente differente da quello degli altri organi del corpo.

Il cuore aspira e distribuisce il sangue i polmoni lo ossigenano; l'apparato digerente trasforma i cibi che mangiamo, ma i reni filtrano il sangue e rimuovono le parti liquide e dannose del nostro nutrimento.

Questo è dunque il compito dei reni: tener pulito il sangue. Quando falliscono il loro scopo, i rifiuti velenosi rimasti nel sangue ci apportano pesantezza, sonnolenza irritabilità, il dorso ci fa male e potete esser sorpresi da attacchi di reumatismo ed emorragie idropiche sotto gli occhi e nelle gambe. Il sistema urinario è turbato e non è il fegato che sopraggiunge a rinvia e calcoli.

I disordini renali e vescicali costituiscono una classe di malattie tutt'affatto particolare e una cura adatta per altri mali può essere sbagliata per i reni. Solo una medicina preparata direttamente per questi organi può aiutarli.

Le Pillole Foster per i reni servono a ciò. Esse sono composte esclusivamente per la cura dei reni e dell'apparato urinario; se si comincia al momento giusto prima che i reni siano seriamente attaccati, i risultati saranno permanenti. Non trascurate quindi troppo lungamente i vostri reni.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (Esigete la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, ditta G. Giongo Via Cappuccini 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

GABINETTO DENTISTICO

Dottor NINO CATTORETTI

MEDICO CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti

Allievo della Scuola Dentaria di Ginevra

in

LEGNANO

Corso Magenta, 3 (Casa dell'Acqua).

Riceve tutti i giorni dalle 9 alle 17.

Estrazioni dei denti senza dolore. — Otturazioni in cemento amalgama oro — Itadrizzamenti.

Applicazione dentiere e denti artificiali.

DIFFIDA

LA FLORIO & C. informa la sua Spett. Clientela che le bottiglie originali di Florio S. O. M. da essa confezionate a Marsala devono avere la parola Florio scritta a grandi caratteri in alto, sull'etichetta.

VINI FINI di PIEMONTE

FRATELLI
BECCARO
ACQUI

LISTINI & CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

